

RECENSIONI

VINCENZO CERULLI IRELLI e MASSIMO VILLONE (a cura di), *Strumenti conoscitivi delle commissioni parlamentari*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 208.

Esiste nella scienza politica un campo di studi centrale per la disciplina, ma oggi poco frequentato: gli studi sul processo legislativo e sull'attività delle commissioni parlamentari, aspetto quest'ultimo di particolare interesse nel nostro paese. Non sono stati molti i lavori che hanno ripreso le indicazioni di ricerca empirica avanzate oramai vent'anni fa dal gruppo diretto da Predieri, o approfondito gli spunti teorici proposti da Sartori nei suoi lavori sulla politica di comitato.

Le ragioni sono molteplici. Da un lato, lo sappiamo, l'impossibilità da parte di una comunità scientifica ristretta di coprire analiticamente tutti i temi che andrebbero coperti. Dall'altro, la difficoltà quotidiana che sperimenta uno studioso del processo legislativo già al primissimo stadio del suo lavoro empirico: la raccolta dei dati. Non c'è bisogno di guardare all'organizzatissimo Congresso statunitense, perché rispetto a qualsiasi sistema democratico consolidato il grado di «trasparenza» e «accessibilità» del nostro legislativo – nonostante alcuni recenti miglioramenti sia nell'informatizzazione dei dati che nella disponibilità di documentazione scritta – lascia molto a desiderare, costringendo lo studioso a complesse e talvolta discrezionali ricostruzioni da amanuense.

Non stupisce dunque che l'analisi del legislativo – che pure ben si presterebbe ad indagini sia qualitative che quantitative di taglio politico – respinga buona parte degli scienziati politici, lasciando il campo sgombro per gli studi giuridici che, interessati alle forme, possono tralasciare i problemi di concreto funzionamento delle istituzioni considerate. È il caso appunto di questo volume, pubblicato nella collana relativa al progetto CNR sul funzionamento della pubblica amministrazione, dedicato alle modalità di acquisizione delle informazioni necessarie al lavoro legislativo da parte delle commissioni parlamentari. Appare certo utile sapere come sono regolate statutariamente e quale è la prassi di svolgimento (convocazione, presenza, registrazio-

ne, trascrizione) delle udienze conoscitive formali rispetto alle audizioni informali, quali norme delineano l'acquisizione di informazione documentale e quali le indagini conoscitive, ma sembra sempre che i saggi si arrestino un passo prima del rendersi proficui ad analisi di carattere politologico.

Al di là dell'innegabile necessità di una certa divisione del lavoro scientifico, la difficoltà a spingersi in territori di confine fra diritto e scienza politica appare particolarmente evidente nel primo capitolo, in cui gli AA., al riparo di una massa imponente di citazioni bibliografiche (28 pagine di note rispetto a 40 di testo), si ripromette di fornire una panoramica dell'attività informativa delle commissioni parlamentari permanenti. Non appena vengono toccati temi sostantivi – quali ad esempio la concreta acquisizione e il trattamento delle informazioni e della documentazione proveniente dalle istituzioni dell'Unione europea – o si cerca di fornire delle valutazioni di efficacia relativamente a tale attività conoscitiva, si avverte immediatamente che chi scrive si muove su di un terreno a lui poco congeniale. D'altro canto, l'armamentario analitico impiegato nel ben più sofisticato dibattito sul ruolo della conoscenza e delle idee negli studi politologici sui processi decisionali appare lontano anni luce dalle minuzie giuridiche qui trattate.

Un «respiro» leggermente diverso si avverte nel secondo capitolo, in cui De Ioanna e Meschino si occupano di uno dei campi in cui la tecnicità della materia trattata e il collegamento con *think-tanks* ed esperti esterni alle istituzioni pubbliche appaiono elementi cruciali dell'attività conoscitiva delle commissioni, e cioè quello dell'informazione economico-finanziaria in parlamento. I restanti due capitoli si propongono invece come rassegne, sotto forma di schedature esaustive, delle fonti informative interne ed esterne a supporto della politica di bilancio (dalla relazione del Ministro del bilancio a quelle della Corte dei conti, dai bollettini della Banca d'Italia ai rapporti ISCO, Svimez o CER) e dell'attività della commissione finanze (bollettini, statistici, annuari ABI, relazioni CONSOB, analisi delle dichiarazioni Irpef e Iva, ecc.).

[Marco Giuliani]

MARCO CESA, *Le ragioni della forza. Tucidide e la teoria delle relazioni internazionali*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 126.

Nella *Guerra del Peloponneso*, un passo del discorso degli ambasciatori ateniesi ai melii scolpisce la «legge» del più forte e la consegna a tutta la storia successiva dell'Occidente. È una dichiarazione celebre, tante volte richiamata e variamente tradotta: «Riteniamo infatti – e se per il mondo degli dei si tratta di un'opinione, per quello degli uomini siamo di fronte ad una certezza – che coloro che sono i più forti sono anche coloro che, in virtù di una legge naturale, sempre co-